

Acqua bene comune

Plin, plin. Tic, tac.

Acqua. Una sola parola, ma tante storie differenti.

Gocce di pioggia, oceani immensi, lacrime versate, onde marine.

Acqua. Cinque lettere, ma tante emozioni diverse, perché l'acqua ci accomuna.

L'acqua è vita. Ognuno la vede in un modo diverso, ognuno riapre gli occhi la mattina e utilizza l'acqua a seconda delle sue necessità.

Kawai, quando si sveglia, sente il profumo del mare e il suono delle onde che circondano la piccola isola dell'Oceania dove abita. Ancor prima di far colazione cavalca le onde in sella alla sua tavola da surf; per lei l'acqua è libertà, perché è l'unica cosa che la fa sentire bene. L'unica cosa con cui è veramente in sintonia e che le fa scacciare via tutti gli altri pensieri.

Wiha riapre gli occhi sperando di ritrovarsi altrove, ma il suo sogno non si è mai realizzato, perché l'unico colore che vede ogni mattina è il color sabbia del deserto nigeriano. Ogni giorno deve percorrere chilometri e chilometri per raggiungere un pozzo, ha molta sete; per lei l'acqua è desiderio; perché fa molta fatica ogni giorno per averla e molte volte non riesce a dissetarsi adeguatamente.

Vann viene svegliato dal rumore di qualcosa che si infrange, sono le calotte glaciali del polo Nord che si sciolgono nel mare; per lui l'acqua è risorsa, sa che in quel ghiaccio si trova molta acqua dolce che si disperde irrimediabilmente nell'acqua salata.

Ialaya, quando salta giù dal letto, si ritrova, per sei mesi dell'anno, con i piedi nell'acqua. Tutto il suo paese nello Sri Lanka è allagato a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli dei venti monsonici; per lei l'acqua è distruzione, perché nel suo paese c'è n'è troppa e distrugge ogni cosa.

Ray, ogni giorno, quando deve andare a scuola, deve attraversare un fiume, ma il ponte è crollato da molto tempo, nessuno lo riaggiusta o lo riaggiusterà mai, perché lui vive nella giungla e già andare a scuola è una grandissima fortuna; per lui l'acqua è ostacolo, perché per seguire il suo sogno di studiare deve rischiare ogni giorno la vita attraversando un fiume paludoso.

Questi ragazzi diversi e lontani sono tutti accomunati dall'acqua. Persino nei loro nomi, che nella loro lingua significano "acqua".

L'acqua si intrufola nelle nostre vite e va ovunque perché non è solida.

L'acqua ha sempre vissuto e vivrà per sempre con e dentro di noi, basta pensare che siamo fatti per l'80% di acqua e abbiamo bisogno di berne circa due litri al giorno.

L'acqua c'è prima della nostra esistenza e ci sarà anche dopo, infatti l'acqua che beviamo ai nostri giorni è la stessa che bevevano i dinosauri e sarà la stessa che berranno i nostri nipoti.

Essa è dappertutto: nell'aria, in ogni essere vivente.

Per questo va preservata.

Un essere umano può sopravvivere ben quaranta giorni senza cibo, ma senza acqua non potrebbe resistere per più di tre.

La risorsa idrica è una delle più importanti per la nostra esistenza, ma molte persone non lo capiscono e la sprecano.

L'acqua è vita, ma può essere anche distruzione, se non viene controllata.

L'inquinamento, il surriscaldamento globale e lo spreco idrico sono causa, da una parte, di siccità e, dall'altra, di inondazioni alluvionali.

Per preservare questa ricchezza bisogna cercare di risparmiarla, anche nel proprio piccolo.

Molti pensano che l'acqua sia infinita, ma si sbagliano.

Forse l'acqua non finirà mai, ma l'acqua potabile sì.

Alice Visentini

1 E Liceo classico Jacopo Stellini